



Tra i cibi pericolosi nell'Ue

carne e pesce i più sorvegliati

Pubblicata la relazione annuale della Commissione europea sul sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi. **Nel 2012 Italia e Gran Bretagna al primo posto per le segnalazioni inviate.**

A cura di
RITA RICCI

Nel 2012, quasi il 50% delle notifiche del “Sistema di allarme rapido europeo per alimenti e mangimi” (*Rapid Alert System for Food and Feed - RASFF*) ha riguardato il respingimento alle frontiere comunitarie di alimenti e mangimi che presentavano seri rischi per la sicurezza alimentare. Lo rivela la relazione annuale sul sistema di allarme, varato più di 30 anni fa. Il RASFF è un importantissimo strumento informatico, che consente una rapida ed efficiente condivisione delle informazioni tra le autorità di controllo degli alimenti e dei mangimi degli Stati membri e della Commissione europea nei casi in cui sia identificato un rischio sanitario. In questo modo, gli Stati membri possono agire rapidamente e in maniera coordina-

ta per prevenire i rischi relativi alla sicurezza alimentare prima che i consumatori ne siano danneggiati.

Uno strumento indispensabile

Tutti gli Stati membri dell'Ue sono membri del RASFF, insieme alla Commissione europea e all'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma. Il sistema di allarme è oggi uno strumento indispensabile per rispondere e porre rimedio a situazioni che possono compromettere la sicurezza alimentare dell'Unione. Nel 2012, le notifiche sono state 8.797, in diminuzione del 3,9% rispetto al 2011. Di queste, 3.516 sono originali (40%) e 5.281 sono di *follow-up*, cioè controlli successivi ad un primo rischio accertato

(60%). Cinquecentoventisei notifiche di allarme hanno riguardato rischi gravi riscontrati in prodotti sul mercato, con un calo del 14% rispetto al 2011.

Come funziona lo strumento? La struttura del sistema comprende una serie di “punti di contatto” nella Commissione europea ed in tutti i Paesi membri. Quando un componente del RASFF viene in possesso di informazioni riguardanti un rischio sanitario grave derivante da alimenti o mangimi, è tenuto ad informare immediatamente la Commissione tramite il sistema, notificando anche le eventuali misure adottate per tutelare la salute dei consumatori (ad esempio, il ritiro dal commercio del prodotto incriminato) ed allegando tutte le informazioni necessarie sui fatti accertati e tutti i

documenti pertinenti.

La Commissione verifica le informazioni e le inoltra immediatamente a tutti i membri. Quando viene individuato un prodotto ad alto rischio, il RASFF informa il Paese importatore interessato perché adotti gli opportuni correttivi e impedisca che il problema si ripresenti. In caso contrario, la Commissione invia una lettera alle autorità nazionali del Paese inadempiente.

Cina, India, Turchia i Paesi con più richiami

Se si scende nel dettaglio dei dati resi noti e che riguardano lo scorso anno, risulta che, delle 3.516 notifiche originali, 332 hanno riguardato mangimi (9,4%); 299 notifiche - pari all'8,5% - sono invece relative ai materiali a contatto con gli alimenti. Sono cifre che tutto sommato non si discostano molto rispetto a quelle del 2011. In particolare, 2.885 notifiche originali hanno riguardato degli alimenti. Il rapporto fornisce anche una stima dei richiami riferito ai Paesi di origine. Cina, India e Turchia sono in cima alla classifica, rispettivamente con 540, 338 e 310 segnalazioni, mentre l'Italia si posiziona al 7° posto con 112 segnalazioni. Tra le categorie merceologiche più frequenti negli allerta, troviamo al primo posto la carne e i suoi derivati (83), seguita da pesce e

prodotti ittici. Le cause che hanno fatto scattare la notifica sono da ricercare principalmente nella presenza di pesticidi, metalli pesanti, afatossine, plastificanti, diossine e contaminazioni microbiologiche. L'Italia, con un totale di 517 notifiche, pari al 15% del totale, è stata, insieme alla Gran Bretagna, il primo Paese membro nel numero di segnalazioni inviate alla Commissione europea, dimostrando, come negli anni passati, una intensa attività di controllo sul territorio nazionale. Dopo l'Italia e il Regno Unito, Germania, Francia, Spagna, Polonia e Olanda. Nel primo trimestre del 2013, il nostro Paese ha trasmesso 895 notifiche, contro le 971 dell'analogo periodo del 2012. Un particolare episodio, accaduto l'anno scorso, dimostra la piena efficacia del sistema di allerta rapido. Parliamo dell'intossicazione da alcolici ad alto contenuto di metanolo che si è verificata in Repubblica Ceca, a causa del consumo di bevande alcoliche di origine illegale vendute al dettaglio con etichette contraffatte. L'autorità locale si è servita del canale RASFF per informare tempestivamente e aggiornare i partner Ue sulle indagini e sulle misure via via adottate.

Il sistema deve occuparsi anche di frodi alimentari

La vicenda del metanolo in Repub-

blica Ceca e quella più recente della carne di cavallo hanno rafforzato la necessità di rinnovare il sistema. Il RASFF, attualmente, non è altro che una piattaforma per lo scambio di informazioni sulle questioni di sicurezza alimentare e non sulle frodi. Dopo i recenti scandali che hanno coinvolto alimenti e bevande, l'esecutivo di Bruxelles ha deciso di utilizzare il sistema anche per scambiare informazioni sui casi di frode, in quanto fenomeno emergente, ed ha anche istituito una task force per le frodi alimentari.

Non è tutto. La Commissione pare intenzionata anche a raccomandare agli Stati membri l'allargamento dei test antifrode ad una più vasta gamma di prodotti alimentari: non solo la carne, ma anche pesce, pollame e olio d'oliva (per citare alcune delle categorie più importanti) vengono sempre più spesso presi di mira dai pirati del cibo.

Proprio per dare un maggiore impulso alla lotta contro le frodi alimentari, la Commissione europea sta lavorando a stretto contatto con l'Europol e con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf). Il nuovo team antifrodi si avvarrà delle informazioni raccolte dagli Stati membri, dal Sistema di allerta rapido comunitario per alimenti e mangimi e dalle notizie provenienti dagli organi di stampa o dai social network. ■

STRASBURGO: NO AI TAGLI DEL 4,9% AI PAGAMENTI DIRETTI NEL 2013

Con 506 voti a favore, 147 contrari e 28 astensioni, il Parlamento europeo ha respinto la proposta della Commissione di tagliare di quasi il 5% i pagamenti diretti del 2013 agli agricoltori. Gli europarlamentari, infatti, hanno votato a grande maggioranza in favore del rinvio della decisione "fino a quando non saranno finalizzati con successo i negoziati europei sul bilancio 2014-2020". La risoluzione sostiene anche che eventuali riduzioni non dovranno essere applicate agli agricoltori che ricevono dall'Unione europea contributi diretti inferiori a 5 mila euro l'anno: di fatto il 90% degli italiani.

Tuttavia, nella ricerca di un compromesso, e in attesa di un accordo finale sul bilancio 2014-2020, i deputati di Strasburgo propongono di prendere come riferimento per il calcolo dei contributi ai produttori il quadro finanziario proposto dalla Commissione europea nel 2012. In questo caso i tagli ai pagamenti dovrebbero essere limitati allo 0,74%, contro il 4,9% attuale. Solo dopo aver raggiunto l'accordo sui fondi 2014-2020, l'esecutivo di Bruxelles potrebbe presentare una proposta di adeguamento del calcolo. (r.r.) ■